

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'inadeguatezza e la non rispondenza ai requisiti richiesti dalla legge di molti uffici postali su tutta la provincia di Napoli ha costretto le Poste ad un piano di intervento per ristrutturare ed adeguare i locali in cui sono collocati gli uffici postali;

la situazione dell'ufficio postale di Casalnuovo si presentava già da tempo particolarmente critica tanto è vero che ad oggi si sono succeduti ben quattro accessi dell'Asl competente (1° marzo 1999, agosto 1999, 5 ottobre 1999, 14 marzo 2000);

nell'ultimo accesso l'Asl ha disposto l'allontanamento dei portalettere non oltre i 30 giorni dall'accesso stesso ritenendo i locali attuali, solo se adeguatamente ristrutturati, capaci di accogliere al massimo 10 unità di sportelleria senza altri servizi aggiuntivi;

il sindaco della città di Casalnuovo aveva già provveduto in data febbraio 1999 a fare affiggere un manifesto per la ricerca e la individuazione di nuovi locali in cui trasferire i locali postali;

notoriamente risulta essere Casalnuovo città fornita di ampi spazi abitativi e locativi in misura anche eccedente rispetto al fabbisogno della popolazione;

il pericolo di veder chiuso o fortemente ridimensionata l'attività dell'ufficio postale nella città di Casalnuovo creerebbe un disagio insostenibile per la cittadinanza e per i paesi intorno su cui si scaricherebbe l'afflusso dell'utenza;

in analoghe condizioni di insostenibilità si trova anche il locale ufficio postale sito nella frazione di Licignano;

per la complessiva precarietà della situazione e la totale inadeguatezza degli

attuali locali dell'ufficio postale di Casalnuovo i cittadini sono costretti a lunghe ed estenuanti file all'esterno dell'ufficio stesso, con una condizione di disagio che in alcuni giorni di afflusso intenso diventa letteralmente intollerabile —:

perché nonostante già da tempo si versi in queste difficoltà non si sia provveduto a porre riparo a questa incresciosa situazione;

perché nonostante l'affissione di un manifesto e la presa visione di molti locali non si sia provveduto ancora ad individuare una soluzione;

se non si ritenga di dover intervenire tempestivamente per sollecitare una soluzione immediata di un problema che da troppo tempo ormai affligge la città di Casalnuovo e che rischia adesso, per il tempo che si è lasciato trascorrere inutilmente, di aggravarsi oltre i limiti consentiti della sopportabilità per la cittadinanza.

(3-05516)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2000 la Direzione centrale risorse umane di Poste italiane ha emanato una circolare in cui si impartiscono le possibili incompatibilità con attività extra-lavorative, nella circolare si configura una sorta di incompatibilità tra alcune funzioni dei dipendenti poste italiane con l'espletamento di cariche pubbliche elettive e di organizzazioni sindacali;

all'interno di Poste italiane ci sono centinaia di responsabili di uffici e impianti che ricoprono l'incarico di sindaco, assessore, consigliere comunale o dirigente sindacale e che per tali incarichi non possono usufruire del distacco totale, considerato l'entità dell'incarico;

con questo provvedimento l'azienda Poste precostituisce le condizioni per una mobilità forzata, avendo deciso di collocare i lavoratori che si trovano nelle predette condizioni in altra posizione di la-

voro, ne conseguirà che nessun dipendente delle Poste che ricopre incarichi in azienda sarà più disposto ad assumere cariche politiche e sindacali, diventando così cittadino di serie B;

se non si intenda intervenire urgentemente per annullare la suddetta circolare che viola di fatto gli articoli 3 ed 51 della nostra Costituzione;

se non sia necessario avviare una approfondita indagine per accertare le reali motivazioni che hanno spinto la direzione centrale ad emanare una simile circolare. (3-05517)

FINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Longobardi (Cosenza) è stato anni addietro dichiarato comune disestato;

commissario straordinario di liquidazione risulta essere il dottor Filippo Bosa;

lo stesso commissario dottor Bosa presentava in data 15 marzo 1999 al ministero dell'interno il « Piano di estinzione », affinché, ai sensi del comma 7 dell'articolo 89 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, lo stesso provvedesse all'emanazione del decreto di approvazione del piano di estinzione;

lo stesso comma 7, articolo 89, decreto legislativo 77/95 prevede la sottoposizione all'approvazione del piano di estinzione entro 120 giorni dal deposito, previo parere consultivo della commissione di ricerca per la finanza locale, la quale può formulare rilievi e richieste istruttorie all'organo straordinario di liquidazione che è tenuto a rispondere entro sessanta giorni dalla comunicazione;

tale eventualità sospende i termini per l'approvazione del piano;

non risulta all'interrogante che siano posti rilievi o richieste istruttorie al commissario straordinario di liquidazione;

il termine di 120 giorni previsto per l'approvazione è abbondantemente ed inutilmente scaduto il 13 luglio 1999 e ad oggi sono trascorsi circa 400 giorni senza che sia pervenuto il necessario decreto di approvazione;

il sindaco di Longobardi (Cosenza), Aurelio Garritano, con protocollo 18 del 5 gennaio 2000 inviava telegramma al ministero dell'interno, direzione generale amministrazione civile, direzione centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari, ufficio enti dissestati, con il quale sollecitava l'approvazione del piano da parte del ministero;

analogo sollecito era effettuato, sempre a mezzo telegramma, in data 13 gennaio 2000 dal commissario straordinario di liquidazione dottor Filippo Bosa;

nessuna risposta ad oggi dei citati solleciti per quanto a conoscenza dell'interrogante -;

quali le motivazioni di tale grave ed ingiustificato ritardo nella emanazione del decreto di approvazione del piano di estinzione;

se non si ritenga di dover immediatamente provvedere all'emanazione di tale atto;

a chi sarebbero imputabili eventuali oneri aggiuntivi per tale ritardo, in caso di eventuali azioni legali da parte dei creditori. (3-05518)

DE CESARIS, VALPIANA, CANGEMI e NARDINI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è stato reso pubblico un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità del marzo 2000 sui campi elettromagnetici e le politiche di tutela della salute pubblica;

secondo gli interroganti, è stata fornita all'opinione pubblica un'informazione distorta e non corretta dei contenuti del rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità;

non corrisponde al vero che l'Oms abbia parlato di mancanza di prove scientifiche sulla pericolosità delle onde elettromagnetiche né che abbia « assolto l'elettrosmog » né, infine, che abbia affermato che « telefonini e computer non fanno male alla salute », come hanno titolato alcuni quotidiani a grande diffusione in data 30 marzo 2000;

al contrario, nel rapporto si afferma « il campo di studi più consistente evolve verso un possibile aumento di leucemia infantile associata con l'esposizione a campi elettrici e magnetici alla frequenza di 50-60 Hz »;

ciò è in linea con quanto affermato dagli istituti scientifici, quali l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, in un recente documento congiunto sulla problematica della protezione dei lavoratori e della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici e ai campi elettromagnetici a frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz;

in esso si legge: « gli studi epidemiologici suggeriscono un'associazione tra esposizione residenziale a campi magnetici a 50 Hz, generalmente valutata in modo indiretto, e la leucemia infantile. Il nesso di causalità, tuttavia, non è dimostrato... ». Pertanto, come affermano i suddetti Istituti, la « non conclusività » della ricerca scientifica e dell'indagine epidemiologica non implica che essa non mostri « un'evidenza » che dimostra la connessione, statisticamente rilevabile, tra esposizioni, anche a bassa entità, e insorgenza di alcune patologie, alcune molto gravi come la leucemia infantile. Per tali motivi, gli Istituti suggeriscono l'assunzione di politiche cautelative e di prevenzione, in special modo in luoghi destinati all'infanzia;

su tali basi, recentemente, il ministero dell'ambiente, nell'agosto del 1999, ha inviato una circolare affinché venissero segnalate le tratte di elettrodotti che passano vicini alle scuole e agli altri luoghi destinati all'infanzia affinché siano predisposti piani

di risanamento, tenendo conto di un limite di cautela da realizzare di 0,2 micro tesla;

anche per le cosiddette radiofrequenze, è aumentata la preoccupazione per i possibili effetti a lungo termine dell'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti;

a tale proposito, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro in un recente documento, annesso alla nota congiunta con l'Istituto superiore di sanità, ha dichiarato: « indicazioni provenienti dall'epidemiologia e dalla sperimentazione, tra cui quella di grande rilievo dovuta al recente studio sperimentale australiano, spingono ad assumere valori guida più cautelativi rispetto ai valori limite vigenti per gli effetti acuti. Conforta in questa direzione che, per l'esposizione alle radiofrequenze, è tecnologicamente ed economicamente possibile raggiungere una riduzione degli attuali tetti massimi di esposizione, soprattutto nelle aree residenziali e destinate all'infanzia o alle strutture sanitarie »;

L'Organizzazione mondiale di sanità, nel rapporto in questione, segnala la necessità di assumere politiche cautelative che includano il « principio di precauzione », « la disponibilità alla cautela », « il principio Alara » (« Così basso come ragionevolmente possibile ») —;

se non intendano assumere l'iniziativa di dare la massima diffusione ai contenuti del documento congiunto Istituto superiore di sanità e Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e alla nota aggiuntiva del suddetto Istituto, in modo da chiarire le posizioni della comunità scientifica in merito ai rischi delle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

se non intendano intervenire per chiarire i contenuti reali del recente rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità in modo da contrastare informazioni distorte ed inesatte;

quali iniziative intendano assumere affinché, in coerenza con l'impegno as-

sunto con la mozione votata presso la Camera dei deputati in data 17 luglio 1999, siano al più presto varati i decreti presentati in merito alla protezione della popolazione e dei lavoratori dai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, modificati così come richiesto dalle indicazioni provenienti dalle competenti commissioni parlamentari. (3-05519)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* del 5 aprile 2000 è apparso un articolo con il seguente titolo « un reparto diretto dagli infermieri »;

tale reparto è nato sulle ceneri di quello di radioterapia oncologica dello stesso nosocomio romano, i cui pazienti sono stati dispersi fra le varie divisioni di medicina e privati dei medici curanti che ne seguivano il decorso clinico -;

se siano state compiute illegalità nella realizzazione di tale progetto e in particolare se il primario dirigente e lo stesso reparto di radioterapia oncologica siano stati decretati da una ordinanza non sancita dalla regione Lazio;

se lo stesso reparto sia stato inserito nel dipartimento di assistenza infermieristica che al momento è privo di legittimità in quanto il provvedimento legislativo di riordino delle Scienze infermieristiche non è divenuto ancora legge dello Stato in quanto è allo stato all'esame del Parlamento;

se risulti vero che « normalmente nei vari reparti di degenza è posta attenzione alla diagnosi e alla cura piuttosto che all'assistenza » il che significherebbe che i responsabili medici non sono in grado di dirigere e sorvegliare l'operato del personale non medico;

se tale sperimentazione non abbia provocato forti disagi ai pazienti, privati della libertà di cura e non si siano privilegiati aspetti aziendalistici che scardinano

il principio di responsabilità nell'ambito della professione medica. (3-05520)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *Il Secolo XIX* negli scorsi giorni è stato pubblicato un articolo relativamente ai lavori di costruzione del terzo valico ferroviario tratta Genova-Novì dal titolo: « Bersani accelera le procedure »;

il Ministro dichiara: per accelerare i tempi per la realizzazione del terzo valico ferroviario, c'è intenzione di convocare la conferenza dei servizi prima che la commissione per la valutazione dell'impatto ambientale abbia concluso i suoi lavori. Mi pare di capire - ha aggiunto Bersani - confermando la posizione espressa mercoledì dal Ministro Ronchi, che la procedura di valutazione impatto ambientale si stia concludendo in maniera favorevole: quindi credo che si possa anche non attendere la fine dei lavori per convocare la conferenza dei servizi »;

Vittorio Amadio, relatore della Commissione nazionale Via e i suoi collaboratori, non si sono pronunciati, Ma alcune indiscrezioni sono trapelate ugualmente: la principale è che non ci sarebbero obiezioni di fondo al tracciato. Il progetto va bene;

è inammissibile che il Ministro dichiari quanto riportato dal quotidiano perché sul progetto presentato dalla Cociv, per conto delle Ferrovie dello Stato non solo avrebbe un impatto ambientale enorme per il territorio della provincia di Alessandria ma manca lo studio idrogeologico legato alle previste escavazioni in alveo dei fiumi;

il fatto che non esistano obiezioni è palesemente falso in quanto tutte le amministrazioni locali si sono espresse contro tale progetto eccetto la provincia di Alessandria che pur esprimendosi favorevolmente ha sollevato una importante serie di obiezioni. Esistono sul territorio interes-

sato dall'attraversamento ferroviario comitati spontanei tra cui il comitato: «Alta voracità, contro questo progetto di terzo valico» che ha presentato opposizioni motivate al progetto. Lo stesso interrogante ha presentato serie di obiezioni, sia al Ministro dell'ambiente, sia al Ministro dei trasporti e della navigazione con precedente atto di sindacato ispettivo in cui chiedeva di sospendere la valutazione del progetto in attesa di una valutazione per rischio idrogeologico legato alle escavazioni in alveo dei fiumi e dell'accumulo dei detriti derivanti dagli scavi, circa 10 milioni di metri cubi di inerti;

la spesa preventivata di 3.400 miliardi di lire per la realizzazione del progetto non ha ancora avuto copertura:

se intenda intervenire affinché prima dell'autorizzazione ai lavori siano attentamente valutate tutte le osservazioni e le indicazioni deliberate dagli enti locali, dai comitati spontanei dei cittadini, dall'interrogante e che siano predisposti oltre alla valutazione di impatto ambientale gli studi sul dissesto idrogeologico conseguenti l'opera e le escavazioni. (3-05521)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giornale austriaco *Kurier*, importante e diffuso quotidiano, in data 31 marzo 2000 ha pubblicato la notizia secondo la quale in Calabria vi fosse in atto un'epidemia di colera;

tale notizia, peraltro del tutto infondata, può mettere a rischio l'intera prossima stagione turistica, potendo pregiudicare l'intero mercato austro-tedesco proprio nel periodo clou, quando cioè la gente si appresta a prenotare le proprie vacanze estive, scegliendo quindi la propria meta per le vacanze;

da articoli di stampa si apprende che della vicenda la delegazione Enit di Vienna ha interessato immediatamente la direzione generale dell'Enit stesso, che ha, a

sua volta, interessato l'assessorato regionale al turismo della regione Calabria, nonché la presidenza della giunta regionale;

sembra che l'unica azione della giunta regionale, evidentemente troppo impegnata nella campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale, sia stato un asettico comunicato stampa di smentita, peraltro giunto dopo reiterati solleciti dell'Enit;

non sembra all'interrogante che sia stato fatto tutto quanto era necessario fare per evitare gli effetti negativi della divulgazione di una tale falsa notizia, che rischia di vanificare quanto di positivo era stato posto in essere con tanti anni di promozione, di partecipazione a fiere —:

che giudizio si dia sull'operato della pressoché totale inattività della giunta regionale calabrese di fronte ad un tale evento, sicuramente fortemente lesivo dell'immagine della Calabria turistica e, quindi, dell'intera nazione Italia;

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente per ristabilire la verità e sapere se alla base del problema non ci sia una preordinata azione di discredito della regione Calabria;

quali azioni si intendano porre in essere per tacitare tutto l'allarmismo creato, mediante una precisa informazione dell'opinione pubblica austriaca e tedesca, che oggi si prefigura il mare calabrese e l'intera regione in preda al colera, evitando così che piovano sugli operatori turistici calabresi disdette per le prenotazioni già effettuate ed a quelle esistenti non se ne aggiungano altre. (3-05522)

TARADASH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2000, nel corso di una conferenza stampa, l'Enel spa ha annunciato l'avvio di una campagna promozionale a beneficio degli utenti domestici alimentati in bassa tensione ai quali non

sarebbe stato addebitato il costo di 400.000 lire, richiesto per l'allacciamento, qualora avessero richiesto il passaggio ad un'utenza con una fornitura pari a 4,5 chilowatt;

tale offerta ha richiamato l'attenzione di molti consumatori, che sono stati incoraggiati dalle favorevoli condizioni contrattuali ed hanno presentato la domanda per ottenere il potenziamento della fornitura erogata in loro favore;

a seguito dell'iniziativa dell'Enel, sostenuta da una costosa campagna pubblicitaria, la Federazione nazionale delle imprese locali dei servizi elettrici e le associazioni dei consumatori (Adiconsum, Acu, Adoc, Cittadinanza Attiva, Mdf, Federconsumatori e Movimento difesa del cittadino), hanno richiesto l'intervento dell'Autorità per l'energia rilevando che l'offerta non era sufficientemente chiara sui reali costi e che il passaggio di kilowatt comporta e crea situazioni discriminatorie tra gli utenti e sottolineando l'esigenza che l'offerta venisse bloccata in attesa che fosse presentato dall'Enel e approvato dall'Autorità garante il codice di condotta commerciale previsto dalla delibera di quest'ultima del 29 dicembre 1999, n. 204/99;

il codice di condotta commerciale, che deve essere presentato dagli esercenti entro il 30 giugno 2000, sentite le associazioni dei consumatori e degli utenti, è finalizzato alla determinazione di « norme di comportamento finalizzate a garantire la necessaria trasparenza e correttezza nell'offerta delle opzioni tariffarie base e speciali ai clienti del mercato vincolato »;

L'Autorità garante per l'energia, richiamando il precedente intervento del 29 dicembre 1999, con delibera n. 68/2000 del 29 marzo scorso, ha raccomandato alla società di presentare tempestivamente all'Autorità stessa il codice di condotta commerciale per la prescritta approvazione e ha deliberato l'avvio di un'istruttoria formale contro l'Enel, diffidandola « dal praticare sconti agli utenti sui contributi per l'allacciamento come determinati dalla vigente disciplina ovvero dal non richiederne il pagamento »;

nella motivazione della delibera, l'Authority precisa che « variazioni delle vigenti condizioni economiche del servizio di fornitura di energia elettrica possono essere praticate solo garantendo un'adeguata informativa agli utenti in ordine alle implicazioni economiche e contrattuali di tali variazioni » e che « variazioni delle vigenti condizioni economiche dell'allacciamento alla rete possano determinare situazioni di discriminazioni tra utenti » poiché l'agevolazione era prevista solo per chi volesse passare ai 4,5 chilowatt da una potenza inferiore e non anche per chi abbia un contratto da 6 chilowatt e voglia scendere di potenza;

l'iniziativa commerciale del Presidente dell'Enel spa, oltre al consistente impegno economico che ha determinato, ha fatto leva sulla fiducia degli utenti e ha fatto emergere la noncuranza dei vertici della società nei confronti dei loro interessi, la mancanza di sensibilità istituzionale degli stessi e la loro assoluta indifferenza rispetto alle regole del mercato ed ai principi della libera concorrenza —:

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa necessaria in riferimento alla condotta tenuta dal Presidente dell'Enel spa in questa circostanza considerando la lesione dei diritti dei consumatori e l'impegno economico che essa ha inutilmente determinato;

quali siano i motivi per i quali nessuna iniziativa sia stata assunta in tempo utile per evitare che una proposta contrattuale palesemente inefficace determinasse i consumatori ad aderirvi nella certezza che essa fosse stata avanzata in piena buona fede previa verifica delle condizioni che la potessero rendere valida. (3-05523)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 aprile 2000, presso la Corte dei conti del Piemonte, per la prima volta le udienze sono stati rinviati per la mancanza di magistrati;

il presidente della Corte di conti dottor Francesco De Filippis, che presiede l'ufficio, al mese di febbraio del corrente anno lanciò pubblicamente l'allarme ricordando che si rischiava la paralisi atteso il disposto trasferimento di quattro giudici;

a dispetto dell'autorevolezza della segnalazione e del relativo atto di sindacato ispettivo inoltrato del sottoscritto interrogante, la situazione è in effetti precipitata sino a giungere alla effettiva paralisi;

l'interrogazione parlamentare è rimasta regolarmente inevasa;

il Presidente della Corte dei conti, con grande amarezza, ha dichiarato a *Il Giornale* di giovedì 13 aprile, pagine provinciali, pagina 4, quanto segue: « Vado avanti con i missionari, non si può andare avanti così. Lavorano gratis e non prendono una lira in più per quest'opera di beneficenza. Fino ad oggi siamo riusciti a tamponare la situazione con questi *escamotage*, ma l'impossibilità di costituire il collegio giudicante di tre persone farà saltare 140 giudizi in materia pensionistica »;

una situazione di tal fatto esonera da ogni commento, essendosi superato - e ampiamente - ogni limite di decenza a causa dell'inerzia e dell'indifferenza di questo ministero -;

se intenda - finalmente - interessarsi anche della giustizia che non fa spettacolo, quale quella della Corte dei conti, e se, segnatamente, intenda provvedere circa le indegne condizioni in cui i magistrati torinesi sono costretti a lavorare. (3-05524)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il sindacato autonomo della polizia penitenziaria (Sappe) ha denunciato le peraltro già note condizioni di grave disagio in cui sono costretti a lavorare gli agenti ad Alessandria;

il sommarsi dell'insufficienza dell'organico e del cronico sovraffollamento di

detenuti nei due istituti alessandrini (Piazza Don Soria e San Michele) rende la situazione letteralmente esplosiva;

anche in questo caso le segnalazioni e le proteste sono cadute nel vuoto, sicché i vertici romani dell'amministrazione penitenziaria, tanto sollecitati nel correre in Piemonte a rimuovere dirigenti e funzionari dopo le evasioni, sono silenziosi e sostanzialmente assenti allorché si tratta di intervenire in via preventiva;

i lavoratori della polizia penitenziaria, ad Alessandria, sono costretti a turni massacranti con orari impossibili e con la quasi impossibilità di organizzare le ferie;

lo stesso presidente della regione Piemonte onorevole Enzo Ghigo ha rappresentato al dottor Giancarlo Caselli l'insostenibilità della situazione e la necessità di adeguare gli organici alle esigenze dei due istituti alessandrini -;

se sia al corrente delle indecenti condizioni in cui sono costretti ad operare, nei due istituti alessandrini di Piazza Don Soria e di San Michele, i lavoratori della polizia penitenziaria e, in caso affermativo, se non ritenga di dover sollecitare l'amministrazione penitenziaria ad ampliare gli organici per restituire sicurezza agli istituti e dignità a coloro che vi lavorano in condizioni disumane. (3-05525)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

nell'attuale fase di velocissimo sviluppo della telematica pubblica, sembra stentare ad affermarsi l'estensione dei servizi *on line* verso le fasce della cittadinanza più vicine alla marginalità;

trattasi di istituire la rete sociale denominata *welfare on line*;

la pur esigua minoranza di popolazione che ha utilizzato, sino ad oggi, la rete, appartiene certamente alle categorie meno bisognose della popolazione;

i destinatari tipici dei servizi sociali assai di rado dispongono di un *computer* anche perché, normalmente, non sono in grado di utilizzarlo;

è peraltro facilmente ipotizzabile che tale quadro sia destinato a mutare in tempi ragionevolmente ristretti, avvicinando il nostro Paese alla più avanzata condizione degli Stati Uniti in cui gli utilizzatori della rete rappresentano già, all'incirca, la metà della popolazione — e comunque la maggioranza delle famiglie — ed in cui i soggetti intermedi del *welfare*, come ad esempio le associazioni del volontariato, sono in grado di assicurare agli assistiti tutti i benefici dei servizi « *on line* », mettendo loro a disposizione terminali Internet od operatori in grado di accedervi;

in questa ottica appare evidente che anche gli enti locali debbono porsi il problema di includere nella propria rete i servizi sociali, atteso che le nuove tecnologie possono agevolmente consentire il superamento delle barriere sociali;

nei Paesi anglosassoni, anzi, sono già in atto politiche mirate a ridurre il problema del « *digital divide* », e cioè quella che viene già denominata « discriminazione digitale »;

le amministrazioni pubbliche, infatti, negli Stati Uniti già oggi dispongono di una articolata gamma di strumenti, spesso a costo estremamente ridotto, per migliorare le proprie prestazioni in campo socio-sanitario;

è indubbio che lo strumento più semplice ed economico sia la rete, cosicché mettere in rete gli operatori già attivi — pubblici, privati e del terzo settore — offre l'opportunità di potenziare in modo efficace la rete stessa;

è ormai opinione diffusa e consolidata che anche l'ente locale debba ragionare su una nuova attitudine progettuale per favorire l'accesso da parte di categorie svantaggiate come i disabili, gli anziani ed altre;

la Commissione europea, al recente vertice di Lisbona, ha dedicato ai disabili una delle sue dieci linee d'azione, ribadendo che, con costi aggiuntivi ridottissimi, si può favorire l'accesso alla rete di questa categoria, ed anzi si può risparmiare anche in termini finanziari perché ne scaturisce una riorganizzazione complessiva del servizio molto più razionale migliorando l'efficacia della prestazione erogata;

già la rete civica bolognese ha creato una sezione dedicata agli anziani, denominata « Iperbole per gli Over 60 », per favorire la familiarizzazione con questa particolare tecnologia particolarmente ostica per i cittadini di una certa età;

anche i comuni di Ferrara e di Firenze hanno avviato interessantissimi esperimenti che potrebbero e dovrebbero essere diffusi;

appare opportuno, proprio in ragione della straordinaria velocità del progresso tecnologico in questo campo, che il Governo si renda promotore e finanziatore di un gigantesco progetto di diffusione dell'utilizzo delle reti degli enti locali al fine di migliorare in modo decisivo la qualità dei servizi sociali di tutti i generi, avviando dunque anche in Italia il *welfare on line* —:

se non ritengano di avviare un grande progetto di diffusione delle reti degli enti locali verso le categorie più disagiate per rivoluzionare il sistema di protezione sociale, coinvolgendo tutte le associazioni del terzo settore, predisponendo adeguati finanziamenti per la realizzazione di tali reti, avviando programmi di familiarizzazione dei soggetti interessati con le nuove tecnologie attingendo alle esperienze degli Stati Uniti d'America e di quei comuni che, quasi pionieristicamente, hanno già avviato tale tipo di esperienza. (3-05526)

COLLAVINI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

a Udine l'organico di polizia in servizio alla questura cittadina soffre già di

una notevole carenza, per il controllo del territorio e delle attività annesse alla sicurezza dei cittadini;

in occasione delle elezioni il ministero dell'interno ha disposto, con una circolare giunta al questore di Udine, che 50 unità di Polizia siano inviate in missione a Campobasso e Perugia per espletare un servizio di vigilanza ai seggi elettorali di quelle città;

il servizio dovrebbe avere la durata di cinque giorni e, per detto periodo, verosimilmente a Udine e in provincia ci saranno meno controlli di ordine pubblico e sicurezza, nonostante la criminalità sia in espansione e la presenza di extracomunitari clandestini sia sempre più pressante;

con altri atti ispettivi l'interrogante invitava l'autorità dello Stato a incrementare la presenza delle forze dell'ordine in regione, soprattutto per il controllo dei confini, notoriamente lasciati incustoditi e che per tale ragione consentono l'ingresso clandestino di circa 100 extracomunitari al giorno, come documentato e denunciato attraverso i *mass media* locali —:

per quali ragioni per il servizio di controllo dei seggi elettorali a Campobasso e Perugia si sia scelto di impiegare personale di polizia in servizio in Friuli-Venezia Giulia, e nella fattispecie in provincia di Udine, anziché altro personale dello Stato — militari, finanziari ecc. — già presente in quelle regioni;

se non ritenga necessario, il ministro interrogato, dopo le elezioni, reintegrare detto personale in tempi brevissimi e, nel contempo, se non ritenga di incrementare l'organico delle forze dell'ordine di Udine e provincia, per consentire un maggiore e migliore controllo del territorio, dei confini orientali e per la repressione della criminalità avanzante. (3-05527)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

finalmente il Parlamento europeo si è pronunciato, in data 13 aprile 2000, in

favore della revoca urgente delle sanzioni contro l'Iraq pur se subordinata ad una effettiva collaborazione del Governo di Baghdad nell'attuazione delle risoluzioni delle Nazioni unite;

la risoluzione è stata adottata a larga maggioranza e con l'intervento di personaggi di diverso schieramento politico, tutti concordi nel sottolineare come il regime delle sanzioni sostanzialmente colpisca in maniera drammatica ed ingiusta il popolo iracheno;

si tratta ora di dare attuazione alla risoluzione del Parlamento europeo per far sì che la decisione non resti lettera morta, anche in considerazione del fatto che ogni giorno, ormai, a seguito dell'embargo, muoiono decine di cittadini iracheni e, segnatamente, di vecchi e bambini;

è necessario che il nostro Governo si attivi quanto prima con le opportune iniziative diplomatiche sia nei confronti delle Nazioni unite sia, soprattutto, nei confronti dei Governi alleati di Stati Uniti e Gran Bretagna che continuano ad essere estremamente riluttanti, ed anzi decisamente contrari alla revoca dell'embargo —:

quali urgentissime iniziative intende assumere affinché la pronuncia del Parlamento europeo 13 aprile 2000 sia seguita dalla necessaria attività diplomatica finalizzata a darne efficacia ed applicazione concreta e, segnatamente, quali disposizioni si ritenga di dovere impartire alla delegazione italiana presso le Nazioni unite ed agli ambasciatori del nostro paese negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. (3-05528)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale di polizia penitenziaria degli istituti di Torino e di Novara ha avviato una forma di clamorosa protesta, organizzata dal Sappe (sindacato auto-

uomo della polizia penitenziaria) per manifestare all'amministrazione centrale tutto lo scontento ed il disagio degli operatori;

la nota rocambolesca evasione dal carcere delle Vallette e le proteste del personale a Novara costituiscono la causa occasionale che ha fatto esplodere l'agitazione in corso;

è opportuno sottolineare come l'evasione del detenuto Vincenzo Curcio, avvenuta alle Vallette in data 17 marzo 2000 durante lo sciopero dei direttori penitenziari, sia maturata in un clima di grande preoccupazione ufficialmente espresso dai responsabili del carcere che parlavano apertamente dell'istituto come di una « polveriera »;

in particolare era stato denunciato che i sistemi anti-intrusione ed anti-fuga erano guasti da oltre sei anni e che innumerevoli volte era stata segnalata l'evidente necessità ed urgenza di provvedere alle riparazioni del sistema di sicurezza;

la grave e cronica carenza di personale alle Vallette - soltanto cinque agenti nelle ore notturne posti all'ingresso della struttura e soltanto venti agenti (disarmati) posti a sorvegliare 1300 detenuti - ha addirittura comportato la soppressione del servizio di sentinella esterna, lasciando alla sola ronda automontata il compito di sorveglianza lungo tutto il perimetro dell'istituto, compito svolto in non meno di venti minuti con la fatale conseguenza di lasciare assolutamente sguarniti punti cruciali per un tempo troppo lungo;

alle Vallette oltre 2500 persone, tra assistenti sociali e volontari, magistrati ed avvocati, hanno ottenuto dalla Direzione l'autorizzazione all'accesso al carcere per i compiti e le funzioni che ciascuno deve svolgere, senza poter disporre del personale sufficiente a garantire la sorveglianza durante l'espletamento di tali incombenze;

le promesse di intervento si sono sprecate nel corso degli anni senza mai raggiungere il benché minimo risultato concreto, a conferma - ove ve ne fosse

stato bisogno - dell'indifferenza colpevole dell'amministrazione penitenziaria nei confronti degli operatori -;

se sia al corrente della forma di protesta attuata dal Sappe nelle carceri di Torino e di Novara;

se non ritenga di dovere finalmente prendere atto di una situazione che, sfuggita al controllo, potrebbe consentire la reiterazione di tentativi di evasione quando non di disordini da parte della popolazione detenuta;

se sia possibile individuare i nominativi di tutti coloro che, informati del guasto del sistema di allarme delle Vallette da anni, non hanno provveduto all'immediata riparazione del sistema stesso;

se non si ritengano necessari ed immediati provvedimenti disciplinari nei confronti di coloro che, avendone la responsabilità, hanno omesso di intervenire per la riparazione del sistema di allarme e se non si ritenga di dover invitare il dottor Giancarlo Caselli ad un *blitz* disciplinare sollecito quanto quello attuato, dinanzi alle telecamere, per rimuovere i malcapitati responsabili del carcere torinese;

se non si ritenga, prima del ripetersi di altri tentativi di evasione, di affrontare finalmente il problema dell'adeguamento degli organici diretti a garantire la sicurezza degli operatori, l'efficienza del servizio e dunque, in ultima analisi, a garantire la sicurezza generale dei cittadini che vorrebbero, così come lo vorrebbero gli agenti di polizia penitenziaria, che gli ergastolani non abbiano la possibilità di « accomodarsi » fuori dal carcere magari segnando sbarre di ferro dolce ed esponendo al ridicolo il prestigio stesso dello Stato.

(3-05529)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è viva la preoccupazione tra gli 80 lavoratori della società Elia, ex-dipendenti

Fiat, quasi tutti invalidi, operanti nel deposito vetture di via Ala di Stura a Torino;

l'attività che impiega i lavoratori della Elia è stata terziarizzata - come si usa dire oggi - dalla Fiat nel 1994, ma, a partire dal 1998 è cominciato il calvario dei dipendenti: l'Elia ha denunciato 26 esuberanti ed ha fatto sempre più ricorso a manodopera esterna utilizzando l'ormai purtroppo consueto strumento della cooperativa;

l'utilizzo dei soci lavoratori delle cooperative può configurare il reato di intermediazione di mano d'opera e di tale situazione è stato informato il competente ispettorato del lavoro;

Alvaro Marchisio, della UILM, ha definito gravissima la situazione ed ha denunciato la mancanza di investimenti da parte dell'azienda e la mancanza di un piano industriale;

l'intero Consiglio di Fabbrica si è dimesso;

sembra segnata la sorte degli 80 lavoratori dell'Elia e a questo grave fatto si aggiunge che le condizioni soggettive di molti di essi, in ragione delle invalidità di cui sono portatori, non inducono a forti speranze per una nuova occupazione -;

se la segnalazione all'ispettorato del lavoro relativa all'utilizzo sempre più frequente di soci lavoratori di cooperative abbia generato accertamenti e contestazioni;

se non ritenga di dover intervenire per valutare le possibilità di garantire i livelli occupazionali anche in relazione alle particolari condizioni soggettive dei lavoratori. (3-05530)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni centinaia di commercianti ed artigiani alessandrini ed astigiani, duramente colpiti dall'alluvione del 1995, stanno ricevendo inquietanti lettere dal dipartimento delle entrate per la mancata

tempestiva presentazione della dichiarazione dei redditi 1996 per l'anno 1995;

gli uffici finanziari si sono semplicemente dimenticati che il termine era stato prorogato proprio in ragione della calamità che aveva colpito le imprese;

la colpa - come sempre in questi casi - viene attribuita al « computer » e non già a colui o coloro che dovevano programmare il computer prevedendo lo slittamento della scadenza;

inutili perdite di tempo e patema d'animo sono i risultati di questa sconcertante ed ennesima dimostrazione di inefficienza vessatoria dell'apparato finanziario dello Stato;

è evidente che in tal modo si favorisce - e non se ne sentiva certamente il bisogno - l'allontanamento del cittadino dalle istituzioni -;

a chi sia da ascrivere la responsabilità dell'accaduto;

quali urgentissime iniziative intenda assumere per ovviare all'errore e per rassicurare i contribuenti alessandrini ed astigiani. (3-05531)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in occasione di uno dei molti incontri organizzati dai Ministri della Repubblica per sponsorizzare la candidatura del Ministro Livia Turco alla presidenza della Regione Piemonte, il presidente di Federmeccanica, Andrea Pininfarina, rivolgendosi al Ministro per il commercio con l'Estero, Piero Fassino, ha affermato testualmente: « Gli industriali vogliono un mercato senza ingabbiature. Pensare di dare garanzie agli operatori e ai lavoratori nella *new economy* è un approccio assolutamente superato. Nei nuovi lavori l'idea delle 35 ore e di qualunque imbrigliamento non ha alcun senso » (cfr. Agenzia Ansa, 1° aprile 2000, ore 14,38);

il Ministro Fassino, sul punto, non ha replicato preferendo ricordare i risultati (opinabilissimi) della politica del Governo contro la disoccupazione;

è bene che il Governo, in forma chiara e netta, esprima la sua opinione circa le indicazioni di politica industriale e sociale esposte dal presidente di Federmec-
canica -:

anche in ragione del silenzio imbarazzato del Ministro Fassino, se il Governo condivide il pensiero di Andrea Pininfarina circa l'assoluta e totale eliminazione di ogni forma di protezione sociale e di garanzia occupazionale, precisando, in alternativa, il pensiero del Governo circa la sostituzione del vecchio meccanismo di garanzia delineando il nuovo sistema che si ritiene di approntare. (3-05532)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità ha recentemente diffuso dati allarmanti circa il rischio trasfusioni in almeno 121 nazioni del mondo;

soltanto il 43 per cento degli Stati eseguirebbe i giusti e doverosi controlli e, in termini più precisi, soltanto 13 milioni di unità di sangue, sul totale di 75 milioni di unità di sangue utilizzate ogni anno, sarebbero sicure;

il 10 per cento dei malati di Aids ha contratto l'infezione mediante trasfusione;

i dati forniti dall'OMS sono tali da denunciare una situazione gravissima che i Paesi più attenti debbano contribuire a modificare -:

quali accorgimenti siano stati adottati per far sì che le unità di sangue eventualmente importate garantiscano assoluta sicurezza per gli utilizzatori, anche sulla scorta delle non lontane e tragiche esperienze della nostra sanità;

quali iniziative si intendano assumere per indurre, a livello internazionale, gli

Stati di tutto il mondo all'adozione ed al rispetto di protocolli di sicurezza in tema di utilizzo delle unità di sangue per trasfusioni. (3-05533)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le banche-dati mediche presenti su Internet - « Medline » - hanno diffuso la notizia dell'utilizzo della somatostatina nella cura dei tumori;

gli ordini regionali dei medici consentono la prescrizione della cosiddetta terapia Di Bella perché si segua il principio del consenso informato;

sembra emergere una sorta di vittoria postuma del professor Luigi Di Bella -:

se risulti che la linea tendenziale nella cura dei tumori intervenga sui fattori di crescita degenerativa delle cellule tumorali e, in caso affermativo, ed anche in ragione dei procedimenti in essere per l'accertamento della regolarità della sperimentazione, se non si ritenga di rimediare, senza l'urgenza e le pressioni che hanno caratterizzato l'esplosione del « caso Di Bella » sulla possibilità di dar seguito all'intuizione del professor Luigi Di Bella per una verifica seria della sua fondatezza scientifica. (3-05534)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i negozianti del comune di Fossano si sono riuniti presso la sede della loro associazione martedì 11 aprile 2000 per discutere del problema sicurezza;

gli intervenuti hanno denunciato l'insostenibilità della situazione, andata progressivamente peggiorando con un aumento esponenziale di furti e di atti di vandalismo che hanno generato vasto allarme sociale in questo importante ed operoso centro del cuneese;

i commercianti fossanesi, evidentemente non convinti delle quotidiane rassicurazioni ammannite dal ministro dell'interno, hanno deliberato una autotassazione per avviare un servizio di vigilanza privata nel centro storico;

lo stesso comune di Fossano ha offerto una copertura parziale della spesa, a conferma del fondamento delle proteste dei commercianti;

è di tutta evidenza lo scadimento gravissimo delle condizioni nelle quali sono costretti ad operare, in un clima di costante tensione e paura, i commercianti fossanesi, che ogni giorno, sulla loro pelle, sono costretti a prendere atto dell'incapacità dello Stato a prevenire l'azione devastante di una criminalità sempre più arrogante perché sempre più impunita;

le forze di polizia, che pure svolgono con abnegazione il loro dovere, non riescono, per inadeguatezza dell'organico, a garantire un capillare controllo del territorio —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per mettere le forze di polizia in condizione di contrastare efficacemente l'azione criminale che ladri e teppisti svolgono in Fossano in danno soprattutto dei commercianti e se non ritenga che l'iniziativa di autotassazione di questi ultimi per dotarsi di un servizio di controllo affidato alla polizia privata costituisca una umiliante sconfitta per lo Stato, contrastante con l'ottimismo di maniera ogni giorno sbandierato dal Ministro dell'interno.

(3-05535)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'autobomba ha ucciso giovedì 13 aprile, alle ore 7,15 l'imprenditore edile Domenico Gullaci a Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria) la cui famiglia in passato era stata oggetto di attentati mafiosi;

l'attentato, di eccezionale potenza, è avvenuto in prossimità della locale caserma dei carabinieri e in vicinanza di una scuola elementare e conferma la furia omicida delle cosche criminali che non esitano a ricorrere ad ogni mezzo per affermare la supremazia sul territorio —:

se non ritenga che la brutalità dell'omicidio dimostri la necessità di intervenire con mezzi e strumenti adeguati per combattere la criminalità organizzata in territori ormai sottratti al controllo delle forze dell'ordine;

se l'omicidio possa essere messo in relazione ai lavori pubblici legati ai finanziamenti alla regione Calabria;

quale sia il risultato delle indagini sull'attentato di Gioiosa Ionica;

se l'azione dimostrativa assuma il significato di una nuova strategia delle cosche e se invece rappresenti un momento della guerra di mafia tra i diversi clan che richiederebbe una più forte e decisa azione dello Stato.

(3-05536)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in alta Valle Stura, in Comune di Pietraporzio (Cuneo) il messo comunale è ammalato ed il sindaco Paolo Bottero è costretto a tenere personalmente aperto il comune alternandosi volontaristicamente con gli assessori ed il segretario comunale;

quest'ultimo, operante in Pietraporzio (Cuneo) a scavalco, a fine mese cesserà le sue funzioni;

in un solo anno di amministrazione, il comune ha già registrato l'avvicinarsi di tre messi comunali e di tre segretari comunali;

i certificati elettorali per le elezioni regionali del 16 aprile sono stati consegnati dal sindaco e dagli assessori;

il sindaco di Pietraporzio invoca da tempo la costituzione di un consorzio fra piccoli comuni per garantire un minimo di efficienza e di funzionalità;

a dispetto delle leggi nazionali e regionali, la situazione denunciata pubblicamente dal sindaco di Pietraporzio è emblematica di piccole entità comunali che sembrano, in assenza di energici interventi del governo, destinati a morire travolgendo culture locali, radicamento e spirito di orgogliosa autonomia —;

se sia informato delle condizioni in cui sono costretti a lavorare gli amministratori del comune di Pietraporzio (Cuneo);

se si ritenga accettabile che sindaco ed assessori siano costretti a tenere aperto il comune « facendo i turni » ed a distribuire i certificati elettorali;

se si ritenga accettabile che in un anno si siano avvicendati tre messi e tre segretari;

se non si ritenga che queste situazioni portino fatalmente alla morte dei piccoli comuni montani;

quali urgenti iniziative intenda assumere per ovviare alle sacrosante doglianze espresse dal sindaco di Pietraporzio, nella considerazione che la struttura comunale della Repubblica è composta da pochissimi Rutelli, Albertini e Castellani ma da moltissimi Paolo Bottero, malinconicamente abbandonati a se stessi. (3-05537)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti di Giovanni Aliquò, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, è stato adottato un provvedimento disciplinare con la contestazione di « avere pronunciato dichiarazioni critiche nei confronti della legge di riordino delle forze di polizia », richiamando nelle stesse contestazioni anche le denunce

di « pressioni e ricatti avanzate e reiterate da un parlamentare nei confronti dell'arma dei carabinieri »;

queste dichiarazioni secondo il Capo della polizia avrebbero causato un « gravissimo disdoro all'immagine dell'amministrazione di appartenenza » —;

se tale azione non rappresenti un chiaro comportamento antisindacale con palese violazione di diritti garantiti dalla Costituzione e dalla legge ordinaria;

se ciò non rappresenti il tentativo di sollevare un polverone intorno ai veri responsabili di una situazione di confusione in cui si trovano le forze di polizia così come si evince dal flusso di notizie che quotidianamente appaiono sulla stampa;

se il capo della polizia non intenda indirettamente accertare fatti che sono risulati veri e ampiamente riscontrati così come segnalati tempestivamente dalla Associazione nazionale funzionari di polizia;

e se ciò non rappresenti un chiaro attentato alle prerogative parlamentari essendosi il dirigente sindacale limitato a diffondere, attraverso stampa, gli atti parlamentari che sono pubblici e quindi nella piena disponibilità dei cittadini. (3-05538)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la riduzione delle sezioni elettorali, in numerose località, ha rallentato le operazioni di voto costringendo gli elettori a lunghe attese ai seggi;

in un certo numero di seggi, l'orario di chiusura è andato ben oltre quello stabilito delle 22;

a Catania, per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale, le operazioni di voto, come ha confermato anche l'ufficio elettorale della Prefettura, sono terminate poco prima dell'1,30;

due candidati a sindaco di Catania, uno del Polo e uno del centro sinistra,

hanno dichiarato di aver visto centinaia di cittadini, esasperati per l'attesa, strappare i certificati elettorali;

la situazione si è rivelata ancora più grave perché i responsabili dell'organizzazione non avevano provveduto per tempo a dotarsi di un numero sufficiente di urne per conservare le schede già votate -;

dove questo stato di cose si sia verificato, con negative conseguenze sull'esercizio del voto da parte dei cittadini;

quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare in futuro un inconveniente di tale rilevanza che finisce, di fatto, col limitare il diritto e la libertà di voto. (3-05539)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della Consob professor Luigi Spaventa, in occasione dell'annuale presentazione del bilancio sulle attività della Borsa italiana, svoltasi a Milano in data 10 aprile 1990, ha denunciato gravissime turbative di mercato ed altrettanto gravi manipolazioni dei prezzi, affermando: « Le anomalie di prezzo restano un fenomeno diffuso, nonostante abuso di informazioni privilegiate (*insider trading*) e manipolazione (aggiotaggio) siano reati nel nostro ordinamento »;

il professor Luigi Spaventa, scendendo nel particolare, ha riferito che, monitorando le offerte pubbliche di acquisto e le cessioni di pacchetti di controllo avvenute nel corso del 1999, la Commissione della Consob ha rilevato sistematicamente anomali e sospetti incrementi dei corsi nell'8 per cento dei casi di Opa e nel 10 per cento dei casi di cessione del controllo;

quanto affermato dal professor Luigi Spaventa integra fattispecie di penale rilevanza, previste e punite dall'articolo 501 del codice penale e dalla legge 17 maggio 1991 n. 157;

i reati previsti dalla normativa citata sono procedibili d'ufficio e, dunque, in caso di acquisizione della relativa *notitia criminis* vi è obbligo di esercizio dell'azione penale;

il professor Luigi Spaventa, indicando addirittura le percentuali delle operazioni sospette, ha dimostrato di avere individuato con assoluta precisione i casi in cui potrebbero essere stati consumati reati di grande rilevanza sociale;

i servizi di cronaca sulla presentazione del bilancio dell'attività borsistica hanno mostrato la presenza, in sala, di altissimi ed autorevolissimi magistrati i quali, dunque, hanno ricevuto una qualificata *notitia criminis* -;

se, a seguito delle gravi dichiarazioni rese dal presidente della Consob, la Procura della Repubblica di Milano abbia avviato indagini aprendo formalmente un fascicolo e convocando il presidente della Consob quale persona informata sui fatti al fine di acquisire le informazioni in suo possesso e di individuare i responsabili dei reati;

se, in precedenza, la Consob abbia segnalato tali fatti alla procura della Repubblica e, in caso affermativo, quali iniziative di natura investigativa e giudiziale siano state sin qui assunte. (3-05540)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della Consob professor Luigi Spaventa, in occasione dell'annuale presentazione del bilancio sulle attività della Borsa italiana, svoltasi a Milano in data 10 aprile 1990, ha denunciato gravissime turbative di mercato ed altrettanto gravi manipolazioni dei prezzi affermando: « Le anomalie di prezzo restano un fenomeno diffuso, nonostante abuso di informazioni privilegiate (*insider trading*) e manipolazione (aggiotaggio) siano reati nel nostro ordinamento »;

non è la prima volta che il presidente della Consob denuncia pubblicamente tale situazione;

il professor Spaventa, nella stessa occasione, ha altresì sottolineato che la Consob soffre della inadeguatezza dei poteri di controllo, certamente « meno incisivi » di duelli di cui dispongono gli altri organi di controllo: non solo in America ma anche in Europa;

l'ennesima denuncia del presidente della Consob non può restare ulteriormente inascoltata soprattutto in ragione dell'afflusso, in borsa, di larghissime fasce di risparmio popolare, destinate, altrimenti, ad essere fagocitate dalla speculazione -;

se, considerata la ripetitività delle denunce provenienti dalla Consob, non ritenga maturo il tempo di rivedere la sfera dei poteri di controllo dell'attività borsistica, adeguandone l'efficacia sulla scorta dei poteri che gli omologhi enti di controllo hanno nei Paesi dell'Unione europea e negli Stati Uniti. (3-05541)

MANTOVANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da tempo sono in corso procedimenti giudiziari, penali e amministrativi, relativi alla concessione del bene demaniale Lido San Giovanni, nel comune di Gallipoli: una vicenda resa inutilmente lunga e complicata da una serie di gravi, illegittimi e illeciti comportamenti del sindaco della cittadina jonica, avvocato Flavio Fasano, Costui, nonostante il Tar e il Consiglio di Stato in ripetute e anche recenti occasioni abbiano fornito con più provvedimenti di identico tenore chiare indicazioni sulla legittimazione degli aspiranti all'assegnazione, individuandoli nelle ditte Cospì e Ravenna, ha più volte posto ostacoli a che le pronunce giudiziarie avessero coerente esecuzione, fino a disporre la demolizione della struttura esistente nel Lido, che è del demanio e non del Municipio. A causa di tale suo comportamento in data 22 feb-

braio 2000 il sindaco di Gallipoli è stato condannato dal tribunale di Lecce per il reato abuso di ufficio alla pena di sei mesi di reclusione, mentre è stato chiesto il suo rinvio al giudizio del medesimo tribunale per una serie considerevole di abusi, di falsi ideologici, di danneggiamenti aggravati e di diffamazioni, contestatigli singolarmente ovvero in concorso con altri funzionari pubblici. Il ministero dei Trasporti e della navigazione, che a suo tempo aveva condiviso l'orientamento di dare esecuzione alle sentenze dei giudici amministrativi, procedendo alla comparazione fra le domande di Ravenna e della Cospì, ha successivamente, con nota del 13 marzo 2000, imposto alla Capitaneria di porto di Gallipoli di soprassedere in attesa di valutare anche le istanze presentate dal sindaco della stessa città, sì che si è reso necessario un nuovo ricorso al Tar, col quale i giudici amministrativi hanno ribadito quanto già più volte ordinato;

dopo la sentenza di condanna penale, relativa a fatti di gravità minore rispetto a quelli per i quali sarà tra breve nuovamente giudicato, l'avvocato Flavio Fasano ha rassegnato le dimissioni da sindaco, che sono state seguite dall'immediata solidarietà da parte di esponenti del suo partito - il che è in sé comprensibile -, ma anche da prese di posizione dapprima del prefetto di Lecce, il quale ha detto di essere più che certo che « la sentenza di primo grado avrà, nel successivo corso, un esito positivo » (*Quotidiano di Lecce*, 12 marzo 2000), e del ministro dell'interno il quale ha testualmente dichiarato ai *mass media*, rivolgendosi allo stesso Fasano: « sono dalla tua parte » (*Quotidiano di Lecce*, 14 marzo 2000). È evidente la grave delegittimazione che posizioni del genere provocano sull'operato della magistratura inquirente e giudicante, tanto che alcuni esponenti della magistratura associata salentina hanno pubblicamente protestato. Una delegittimazione tanto più grave in quanto il presidente del Consiglio dei ministri ha ripetutamente ostentato vicinanza alla persona dell'avvocato Flavio Fasano, da ultimo nella campagna elettorale per il voto del 16 aprile 2000 -;

se non ritenga gravemente inopportuno, oltre che lesivo per il prestigio della magistratura, il comportamento seguito dal prefetto di Lecce e dal ministro dell'interno nei confronti del sindaco di Gallipoli, oltre che la particolare vicinanza più volte manifestata dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri;

se, soprattutto dopo la pronuncia in sede amministrativa non ritenga illegittima la nota del 13 marzo 2000 del ministero dei trasporti e della navigazione, e quindi non ritenga di sollecitare quest'ultimo alla doverosa autotutela;

se non ritenga che lo Stato debba costituirsi parte civile nei procedimenti penali a carico del sindaco di Gallipoli, per riaffermare il senso della legalità più volte violata e messa in dubbio anche dai comportamenti di autorevoli cariche istituzionali. (3-05542)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a poche centinaia di metri dall'abbazia cistercense di San Galgano, in provincia di Siena, si staglia una discarica a cielo aperto;

trentacinquemila metri cubi di immondizia danno il benvenuto alle migliaia di pellegrini e di turisti che si recano a San Galgano per visitare l'abbazia;

la discarica doveva essere chiusa nel 1994 ma a tutt'oggi fa la bella mostra di sé, vero e proprio monumento alla sensibilità culturale ed artistica degli amministratori pubblici che ne hanno consentito l'apertura ed il funzionamento;

la situazione è letteralmente scandalosa, e certamente è meritevole di un fermo intervento di codesto ministero -:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire al fine di garantire un quadro ambientale dignitoso all'abbazia cistercense di San Galgano, sollecitando le competenti autorità a chiudere la discarica ed a bonificare il sito, come da anni inutilmente promesso. (3-05543)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

i responsabili del programma «The-sco 2000» finanziato dall'Unione europea, portato avanti in collaborazione con gli scienziati della Nasa, hanno registrato, con incredulità e sgomento, a diciotto chilometri dalla terra una distruzione del 60 per cento della fascia di ozono sull'Artico;

sono conseguentemente previsti effetti negativi e pericolosi sia nel Nord-Europa che nella parte settentrionale del continente americano;

fra le previsioni più serie vi sono i rischi di cataratte agli occhi e di disturbi al sistema immunitario;

appare sempre più evidente che i governi dei paesi industrializzati preferiscono sciacquarsi la coscienza finanziando seminari di studio sul problema anziché incidere con decisione sugli apparati produttivi che debbono essere posti in condizione di divieto assoluto di produrre il gas *Killer* dell'ozono;

lo scienziato Anver Ghazi ha svolto una vera e propria requisitoria contro l'inadeguatezza delle decisioni assunte dalla comunità internazionale per fermare il surriscaldamento del pianeta -:

quali urgentissime iniziative intenda assumere il Governo italiano per costringere gli apparati produttivi dei paesi industrializzati al rispetto dei principi di eco-compatibilità con particolare riferimento alla emissione dei gas che stanno troppo pericolosamente assottigliando la fascia di ozono, generando gravi rischi per milioni di persone. (3-05544)

TARADASH. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in un'intervista pubblicata sul quotidiano *il Giornale* del 4 aprile 2000, Fabio Lombardo, figlio del maresciallo Antonio Lombardo morto suicida il 4 marzo 1995, ha rivelato che il generale Mario Nunzella,

allora capo dei Ros in Sicilia e oggi consigliere per la sicurezza del Presidente del Consiglio dei ministri, e il colonnello Mario Mori allora vice del generale, sapevano che Tano Badalamenti, detenuto negli Stati Uniti, era pronto a smentire davanti al maresciallo Lombardo le accuse del pentito Tommaso Buscetta contro Giulio Andreotti e ad indicare i responsabili dell'omicidio di Mino Pecorelli;

Fabio Lombardo rivela anche che della missione del maresciallo erano informati anche i magistrati della procura di Palermo che, invece di seguire la pista scoperta da Antonio Lombardo, avrebbero operato per isolarlo, denigrarlo, facendo circolare la notizia del suo prossimo arresto;

alcuni giorni dopo che tali accuse di collusione con la mafia vennero rese pubbliche in televisione dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, il maresciallo Lombardo si uccise;

secondo Fabio Lombardo, esiste una seconda relazione del padre, consegnata al tenente Ierfone poche ore prima del suicidio, con documenti riservatissimi e importanti relazioni di servizio di cui si è persa ogni traccia;

le questioni sollevate nell'intervista sono di assoluto rilievo per quanto concerne la condotta e gli eventuali errori e ritardi nell'azione dell'anti-mafia, sia della Procura di Palermo che delle forze dell'ordine -;

se i fatti riferiti dal figlio del maresciallo Lombardo siano veri:

se esista la seconda relazione consegnata dal maresciallo Lombardo al tenente Ierfone poche ore prima di morire e, in tal caso, quali siano i motivi per i quali è stata occultata e quali siano i responsabili dell'occultamento;

se non ritenga opportuno verificare la regolarità dell'azione dei magistrati della procura di Palermo e delle forze dell'ordine in relazione alle circostanze riferite dal figlio del maresciallo Lombardo. (3-05545)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* di venerdì 14 aprile 2000, alla pagina 30, ha dato notizia della straordinaria performance del gruppo Goodyear, leader mondiale nel settore dei pneumatici, che ha fatto registrare un aumento dell'utile netto del 150 per cento nel primo trimestre 2000, passando dai 25,5 milioni di dollari del corrispondente periodo del 1999 ai 63,6 milioni di dollari di quest'anno;

il presidente del gruppo, signor Samir Gibara, ha dichiarato che i risultati riflettono i benefici derivanti dalla crescita del 20 per cento nei volumi, dalle sinergie da *joint-venture* e dal riassetto del settore produttivo;

la notizia appare scandalosamente provocatoria se messa in relazione con le decisioni della Goodyear di chiudere l'impianto di Latina;

è necessario, come del resto pubblicamente promesso dal Ministro dell'industria, valutare con grande rigore la possibilità di ripetere giuridicamente dalla Goodyear i benefici di cui il gruppo ha goduto per l'allocazione dello stabilimento di Latina -;

quali concrete iniziative il Governo abbia assunto, o comunque intenda assumere, per ottenere dal gruppo Goodyear la restituzione degli ingenti benefici ottenuti per l'allocazione dello stabilimento produttivo di Latina. (3-05546)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la caserma dei Carabinieri di Montemagno, in provincia di Asti, ha trovato ospitalità nell'immobile del signor Giuseppe Valpreda;

lo Stato si è reso vergognosamente moroso nel pagamento di due annualità di canoni di locazione, tanto che la proprietà, nel 1997, ha intimato lo sfratto per morosità;

il magistrato adito ha pronunciato sentenza portante condanna, in capo alla pubblica amministrazione, al pagamento di capitale, interessi maturati e spese di giudizio;

ora l'amministrazione pubblica ha richiesto al signor Giuseppe Valpreda la restituzione di quaranta milioni perché il contratto di locazione non sarebbe mai stato approvato;

il proprietario ha richiesto innumerevoli volte di rinnovare il contratto e comunque la stessa prefettura di Asti (che liquida i canoni per conto del ministero dell'interno) ritiene che il rapporto locativo si sia svolto in modo contrattualmente regolare -;

per quale ragione non abbia corrisposto il canone di locazione pattuito;

se ritenga decoroso che una caserma dei Carabinieri sia sfrattata per morosità;

quali maggiori costi siano stati sopportati per interessi e spese giudiziali;

quali argomenti in fatto ed in diritto abbiano indotto il ministero a richiedere la restituzione della somma di lire quarantamiliardi alla proprietà;

se non si ritenga che debba prevalere il buon senso per tentare di evitare che la brutta figura già totalizzata venga perpetrata con la nuova causa pendente.

(3-05547)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in località Vallemosso, in provincia di Biella, agli inizi degli anni novanta è stata realizzata, a cura della Coval, un consorzio di aziende per la produzione di energia elettrica, una centrale termoelettrica;

la centrale non è mai entrata in funzione;

a costruzione realizzata, infatti, ci si accorse che l'inquinamento acustico era in-

tollerabile, così come risultava dalle rilevazioni fonometriche della competente Usl;

il Comune non ha mai concesso l'autorizzazione al funzionamento dell'impianto;

secondo dati attendibili, sarebbero stati spesi una ventina di miliardi, attraverso l'utilizzo, per una quota di assoluto rilievo, di contributi della comunità europea nell'ambito del piano nazionale di risparmio energetico;

ora la centrale, mai entrata in funzione, sta per essere smantellata definitivamente con la vendita all'estero delle turbine e la cessione, a ditte locali, del resto del materiale come ferro vecchio -;

se sia al corrente della vicenda relativa alla centrale termoelettrica di Vallemosso;

in caso affermativo, se effettivamente siano stati utilizzati finanziamenti della Comunità europea e, in caso affermativo, per quale importo;

in tal caso, quali studi preliminari siano stati eseguiti soprattutto sotto il profilo dell'inquinamento acustico;

si vi siano profili di responsabilità della gestione del progetto. (3-05548)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VII Commissione

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

gli assistenti di cattedra dipendenti dell'amministrazione provinciale hanno svolto attività di insegnamento con tutte le attività connesse quali quelle di partecipare ai consigli di classe, ai collegi dei docenti, eccetera;